



FOTO: © ANSA

occupata da Nur. Ha cinquant'anni ed è di Aleppo... Stava lavorando a una bandiera francese e adesso ha un giornale in mano. Riesce bene o male a parlare e a leggere un po' in turco. Nessuno però si interessa alle notizie riportate sui giornali perché tanto sono sempre le stesse e non cambia nulla. Né in Siria, né nel resto del mondo. Per questo Nur ci legge solo l'oroscopo perché la rubrica di astrologia è l'unica cosa che può essere diversa di giorno in giorno... Proprio un attimo fa Nur mi ha chiesto di che segno fossi. «Non lo so» ho risposto. Naturalmente lo so ma in quel momento mi è tornato in mente il giorno in cui mi hai detto: «Non credo all'o-

roscopo». Credo fosse un venerdì... Nur allora ha chiesto la mia data di nascita. Io gli ho dato questa risposta: «Secondo me è una stronzata pensare di poter predire il futuro di una persona basandosi sulla data di nascita! Fosse una previsione basata sul luogo di nascita ci crederci eccome! In fin dei conti, non è tanto difficile predire il futuro di una bambina nata a Peshawar, a Tripoli o in una città dell'Eritrea, vero? E non è neanche difficile prevedere il futuro di una persona nata a Oslo o a Montreal. Qui però dobbiamo considerare quello che in astrologia è chiamato "ascendente" perché il vero ascendente di una persona è la cittadinanza che possiede. Per

L'oroscopo non c'entra
Il vero ascendente
di una persona
è la cittadinanza che ha

esempio ci sono due persone nate ad Aleppo. Se uno ha come ascendente la cittadinanza siriana e l'altro la cittadinanza francese, le due persone avranno delle vite totalmente diverse. Giusto? Quindi l'astrologia andrebbe ripensata prendendo come riferimento il luogo di nascita e non la data. Capito?». Naturalmente Nur non ha capito nulla. In realtà aveva afferrato molto bene il senso del discorso ma si era rifiutato di capire per stizza verso di me, colpevole di averlo privato del piacere di leggere l'oroscopo...

© Marcos y Marcos
Trad. di Fulvio Bertuccelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCOMPARSA

Addio a Paolo Leon
l'economista
keynesiano

ROMA. È morto ieri sera nella capitale Paolo Leon, economista e docente universitario di impronta keynesiana. Aveva 81 anni. Nato a Venezia il 26 aprile 1935, ha studiato prima in Italia e poi a Cambridge con Richard Kahn, artefice del suo interesse per Keynes. Ha lavorato alla Banca Mondiale e ha insegnato economia politica in diverse università. Legato da lunga amicizia con Federico Caffè, ha diretto centri studi di ricerca economica e sociale (Arpes, Crel, Cles), è stato consulente per varie istituzioni pubbliche e ha presieduto l'Agenzia per controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del comune di Roma. Tra le sue opere, *L'economia della domanda effettiva e Stato, mercato e collettività*.



IL LIBRO
Vedere le cose
come sono
di John Searle
(Raffaello
Cortina
pagg. 278
euro 25)

LA RASSEGNA

Da oggi a Roma
"Le conversazioni"
sulla "Diversità"

ROMA. Da oggi a Roma l'undicesima edizione de *Le conversazioni*, il festival internazionale ideato da Antonio Monda e Davide Azzolini. Il tema è "Diversità". Ospiti nella sede Rai di Viale Mazzini (18.30) Margaret Mazzantini e Sergio Castellitto (foto). Poi, fino al 16 giugno, Edoardo Albinati, Niccolò Ammaniti, Pupi Avati. Prenotazioni: leconversazioni@rai.it. In streaming su cultura.rai.it. Il festival si sposta a Capri dal 24 giugno al 3 luglio con Valeria Luiselli, Donato Carrisi, Gary Shteyngart, Erica Jong, Hanan Al-Shaykh, Garth Risk Hallberg e Marlon James.

L'ASTA A NEW YORK

Va in vendita
la prima edizione
di "Alice" di Carroll

NEW YORK. Giovedì andrà all'asta da Christie's a New York una copia della prima edizione di *Alice nel paese delle meraviglie*, il capolavoro della letteratura inglese firmato da Lewis Carroll, che risale al 1865. Il libro, in perfette condizioni di conservazione, ha un valore stimato tra i 2 e i 3 milioni di dollari. È una delle ventidue copie sopravvissute della prima tiratura (poi soppressa) di *Alice's Adventures in Wonderland*, ancora con la sua rilegatura originale, di cui sono conservate sedici copie in istituzioni bibliotecarie e altre sei in collezioni private.

"Le cose, non le idee"
L'ultima lezione di Searle

Nel suo nuovo saggio il grande studioso americano svela la centralità della percezione nell'analisi filosofica

MAURIZIO FERRARIS

Che i tempi, in filosofia, stiano cambiando, è dimostrato da una circostanza significativa: l'ultimo libro di John Searle è dedicato alla percezione, proprio come il libro a cui Hilary Putnam stava lavorando negli ultimi anni di vita. Sebbene Searle sia nato nel 1932, *Vedere le cose come sono* (Raffaello Cortina) è un libro giovanissimo che ci porta in pieno Ventunesimo secolo, e insieme una guida a problemi che il Ventesimo secolo aveva dimenticato: come percepiamo, che rapporto c'è tra coscienza e mondo esterno, come è possibile percepire in modo inconscio, e, soprattutto, che cos'è la realtà, che resta il grande problema a cui (come diceva Putnam) non si può rispondere sensatamente se non ci si occupa di percezione. Che è proprio ciò che il secolo scorso ha dimenticato spesso e volentieri. Il Novecento si è occupato

esistono soggetto e oggetto, esiste solo la relazione tra soggetto e oggetto». Bene, questi filosofi stanno dicendo che le ostriche non esistono, e in effetti non esistono neanche loro, ma esiste solo un "mangiare l'ostrica". Buon appetito, ma resta misterioso perché, poco dopo, sarà chiesto proprio a loro, e non — per esempio — all'ostrica, di pagare il conto.

Vedere le cose come sono non significa occuparsi della mente, ma del mondo. È la lezione che Searle aveva potuto ascoltare a Oxford, negli anni Cinquanta, dal suo maestro, John Austin, che in un libro memorabile, *Senso e sensibilia* (uscito postumo nel 1962) aveva portato l'attenzione sul fatto che la percezione è il nostro tramite non verso delle idee o immagini delle cose, ma con il mondo, quello che viene chiamato "realismo diretto", e viene considerato ingenuo — quan-



Il pregiudizio secondo cui non abbiamo un rapporto col mondo "là fuori" risale a Cartesio e poi a Kant


di Mente e di Linguaggio, pensando che la percezione non fosse affar suo. In questo assunto, la filosofia ereditava una convinzione più antica, che risaliva a Cartesio, agli empiristi e a Kant: e cioè l'assunto secondo cui noi non abbiamo rapporto con il mondo "là fuori", ma solo con le nostre idee, o quantomeno con il mondo "per noi". Si formulava così quello che il filosofo austriaco David Stove ha chiamato nel 1991 «il peggior argomento del mondo» (e che Searle ribattezza «Cattivo Argomento»): poiché, ad esempio, se mangio un piatto di ostriche sono io che mangio un piatto di ostriche, allora quelle non sono ostriche "in sé", ma solo "ostriche per me".

Messo in questi termini sembra assurdo, ma basterà pensare a quanti filosofi sostengono che «non


do invece non c'è ingenuità peggiore del credere che noi abbiamo rapporto solo con immagini delle cose.

Perché se così fosse non ci sarebbe differenza tra il sogno e la realtà, ossia, osservava Austin con i suoi soliti esempi bizzarri, tra il sognare di essere ricevuti dal Papa ed essere ricevuti dal Papa. È contro questo antirealismo che ha avuto libero corso nel Novecento che si è levata, in Italia, la lezione di Paolo Bozzi in libri come *Fisica ingenua* (1990). Una lezione destinata a restare quasi inascoltata, venendo dalla periferia dell'impero. Che oggi un grande della filosofia analitica, un professore di Berkeley riconosciuto in tutto il mondo, possa dire anche lui che il re è nudo, è un elemento che ha un inestimabile peso culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA



IL POTERE DEL CALCIO

La palla è una sfera d'influenza manovrata dalle grandi potenze tra eventi, affari e pay tv

IL NUOVO VOLUME DI LIMES MENSILE (5/16)
IN VENDITA IN EDICOLA E IN LIBRERIA
È ANCHE IN ebook E SU iPad
WWW.LIMESONLINE.COM



IL FESTIVAL

Il testo che anticipiamo inaugura domani la XV edizione di Letterature, la rassegna diretta da Maria Ida Gaeta a Roma, che torna alla Basilica di Massenzio. Protagonisti domani dalle 21 Hakan Günday e Claudio Magris. Il tema è "Memorie migranti". In scena anche Laura Morante, al piano Rita Marcotulli. Il festival prosegue per 10 serate fino al 14 luglio. I prossimi ospiti: Andrea Camilleri con Renzo Arbore (il 16 giugno); Edoardo Albinati; Eshkol Nevo, Giancarlo De Cataldo (il 21)